

STORIE **6** della settimana



Una madre con il figlio positivo ospiti di un Covid hotel la scorsa primavera. La foto, di Alberto Bernasconi, fa parte della mostra *Milano LockDown In&Out*.

È IL MOMENTO DI *PROTEGGERSI* A VICENDA

MASSIMO GALLI, DIRETTORE DI INFETTIVOLOGIA al Sacco, l'allarme sulla "bomba Milano" l'aveva lanciato l'8 maggio: «Troppi contagiati in giro». E adesso che la bomba è scoppiata, l'aria si è riempita di sirene che squarciano le nostre giornate, gli italiani, non solo i milanesi, hanno davvero paura. Di nuovo. Come a marzo.

Perché i bollettini quotidiani mostrano un aumento esponenziale dei contagi che dilagano in tutto il territorio con una velocità che mette in pericolo la tenuta degli ospedali e dei reparti di terapia intensiva.

L'invito generale è "restate a casa", ma neppure lì è più possibile sentirsi al sicuro, visto che l'80 per cento dei contagi si verifica proprio in ambito familiare. Intanto il virus ha conquistato l'arena mediatica con un diluvio di informazioni, notizie, voci, anche autorevoli, spesso in contrasto tra loro, che hanno alimentato paura e confusione. A incrementare lo smarrimento e ad aggravare la sensazione di prossimità del virus, hanno contribuito i contagi di potenti e celeb: da Berlusconi a Trump, dal principe Carlo ad Alberto di Monaco, da Tom Hanks, a Madonna, a conduttori popolari di casa nostra come Gerry Scotti, Carlo Conti e Paola Perego, per citarne alcuni. Il che dimostra che questo invisibile alieno è dappertutto e colpisce al di là dei conti in banca. E ci fa sentire disarmati e impotenti, proprio nel momento in cui avremmo bisogno di maggior tutela. E chi ce la dovrebbe garantire, dà l'impressione di navigare a vista.

Con un Dpcm, il terzo in dieci giorni, che ha scatenato la rabbia di tutto il Paese e, come

ha scritto Aldo Cazzullo sul *Corriere della Sera*, "non è un piano per il futuro, ma una dichiarazione di fallimento per il passato. Sancisce l'incapacità di prevenire la seconda annunciatissima ondata della pandemia". Però arginare i contagi è ancora possibile. Per questo è realistico sperare che i sacrifici di oggi servano e ci garantiscano un inverno sotto controllo.

«L'importante è non abbassare più la guardia», avverte Alessandro Cecchi Paone, autore, con il medico Pierpaolo Sileri, vice ministro della Salute, del libro *Covid segreto*. «Per contenere la diffusione del virus e invertire la curva dei contagi le prossime settimane sono cruciali. E molto dipende da noi, dal nostro senso di responsabilità, dal senso di tutela reciproca di una comunità che sente il dovere di proteggere se stessa». L'abbiamo già fatto. E fino a qualche settimana fa ci crogiolavamo perfino sui dati: mentre in Europa i numeri correvano, da noi erano più o meno stabili. Fino ai primi di ottobre.

Che cosa è successo?

«È successo che Giuseppe Conte, che nella prima fase della pandemia aveva dato indicazioni quasi sempre molto chiare senza negare la realtà, si è fatto travolgere dal caos. È successo che dalla voce unica del premier si è passati a una specie di centrifuga dentro la quale ciascuno, dai presidenti delle Regioni ai membri del Comitato tecnico scientifico, ha detto e fatto con ostinata fantasia e testardaggine cose diverse. Senza una linea, senza una direzione, creando solo ansia ▶

Io difendo te, tu difendi me. "Solo il senso di tutela reciproco di una comunità può far indietreggiare il coronavirus", spiega Alessandro Cecchi Paone. E le prossime settimane saranno cruciali. Anche se ci chiedono ulteriori sacrifici, "non abbassiamo la guardia. Insieme possiamo sconfiggerlo"

di Mariella Boerci



ALESSANDRO CECCHI PAONE, divulgatore scientifico e conduttore tv, è autore di oltre 20 libri. Tra le sue trasmissioni più amate, *La macchina del tempo*, andata in onda dal 1997 al 2006 e poi nel 2012 e 2013.

STORIE

e confusione. Ed è cominciato il delirio».

L'Italia ce la può ancora fare?

«Io credo e mi auguro che sia così, ma saremo costretti a convivere a lungo con il virus e nessuno, oggi, può fare previsioni certe. L'unica certezza è che i nostri numeri non sono quelli della Francia, della Spagna e di altri Paesi europei e che se mettiamo in atto le opportune misure preventive possiamo contenere e invertire la diffusione della pandemia».

Lei parla di mascherine, distanziamento sociale, igiene delle mani e così via...

«Sì, poche e semplici misure che aiutano a prevenire i contagi e, quando questi si verificheranno, perché si verificheranno, a circoscrivere i focolai».

A proposito di mascherine: c'è chi le contesta dicendo che non servono.

«Servono, invece. Al chiuso, ma anche all'aperto, quando non esiste la possibilità di mantenere la distanza di sicurezza. A condizione che vengano indossate correttamente da tutti, coprendo bene naso e bocca, specialmente quelle chirurgiche, altrimenti la protezione per se stessi non è garantita perché impediscono la fuoriuscita (ma non l'entrata) delle goccioline di saliva che tutti emettiamo quando parliamo, essendo filtranti solo all'interno. Risultano invece protettive sia per gli altri che per se stessi le mascherine Ffp2, che però sono più costose». **Non è un'esagerazione raccomandare la mascherina anche tra le mura domestiche?**

«No, visto che, come ha rilevato l'Istituto superiore di sanità,

LA MOSTRA
Milano LockDown
In&Out, collettiva di
foto prodotta da
Piano B e appena
esposta alla Triennale
di Milano, racconta
due mondi paralleli:
chi stava in casa, come
in questo scatto di
Pierluigi Perfetto, chi
per le strade ad
aiutare gli altri.



Abbiamo numeri inferiori a **FRANCIA** e Spagna. Con le misure preventive possiamo contenere la diffusione della pandemia



l'80 per cento dei contagi nasce in famiglia. Chi, per motivi di studio o di lavoro, ha molti contatti sociali, deve proteggere con grande attenzione i parenti, specialmente se si tratta di persone anziane o fragili, indossando, appunto, la mascherina anche in casa e mantenendo il più possibile le distanze di sicurezza.

Lo so, è doloroso rinunciare ad abbracciare una persona cara, ma anche se certi slanci in famiglia vengono spontanei è meglio evitare».

L'ultimo Dpcm chiede di evitare di ricevere ospiti, al ristorante non si può andare. Rinunciare alla socialità per gli italiani è più difficile, la nostra cultura è fatta di relazioni famigliari e non solo.

«Purtroppo in questo momento è necessario. Le cautele nel vedere altre persone io le ho adottate da tempo: tanto più che con il grande numero di casi asintomatici nessuno

è in grado di avere certezze sulla non positività di una persona, sia pure la più irreprensibile e attenta. Quindi, se ricevo un ospite, lo invito a seguire le regole di igiene già all'ingresso di casa, a lasciare le scarpe fuori dalla porta, a lavarsi le mani e a igienizzarle con un gel alcolico, a indossare la mascherina, che tra l'altro ci difende anche dai virus stagionali, e a tenere una distanza di almeno un metro».

Il presidente del Consiglio ha detto che questo mini lockdown ci consentirà di mangiare il panettone in famiglia.

«Vedremo. A meno che non si riferisca ai soliti sei. In realtà, le previsioni dei pochi e bravi esperti sono di un inverno spaventoso, causato dal cosiddetto *twindemic*, cioè della combinazione delle epidemie di Covid-19 e di influenza stagionale, e di una curva che scenderà a Pasqua per appiattirsi con l'estate, come quest'anno. Ma, ad ascoltare Anthony Fauci, che è uno degli immunologi più bravi al mondo, ne usciremo davvero a Natale 2021».



Sopra, la copertina di *Covid segreto. Tutto quello che non sapete sulla pandemia*, scritto da Alessandro Cecchi Paone e Pierpaolo Sileri (Paper First, 10 euro) dal 5 novembre in libreria e in edicola.